

Vidi una massarina
Un giorno a far l'amor
Dentr in t'una cusina
Ch'al iera un servitor
5 Ch'al i tirava
Tanto la fantasia
D' dirle: "Vita mia
Non mi dar mo più dolor".

L'ave' una veste bianca
10 Alta sin al genoch,
A sedr in una bancha
La m'guardava d'brut och,
Al zuvenaz
Pian pian te l'acostava
15 E poi te l'apresava
Per donarli un bel fenoch.

Al zuvenaz ardito
Li conta il so sermon,
E poi con un dito
20 A le piugo un galon
La massarina
Li dis: "lasam star"
E cominciò a gridare
Fort, iust com fa un ladron.

25 Si cavò una pianela
E si levò su drita,
E lu per la gonela
La strascinò in soffitta
E cazò man
30 A un pez d'curtlaz
Con dir: "S'ti mi dà impaz,
Mi t'al cazarò in la vitta!"

Rispos la masarina:
"Fa' mo' quel che ti par",
35 E lu ghe de' un bas
A la so dolc' bochina
E li d'acord
I andon in t'un canton
E sopra d'un casson
40 A buratar de la farina.

A feron un fracas
Chi parevan disdot,
E quii chi tran da bas
I al credevan al taramot,
45 Al zuvenaz

Ch'era muntà a caval
Senza sprone
Se n'andava via d'trot.

50 Finì costù al viag
Le dis: “Cara speranza,
Sa v'ares fat oltrag
A ve domand prdonanza”,
E lia rispos
E dis: “Cor mia bel,
55 Lasa dir quest' e quel,
E seguiten 'sta bona usanza”

TRADUZIONE

Vidi una massarina
Un giorno a far l'amor
60 Dentro una cucina
Dov'era un servitore
Che era tanto
Spronato dal desiderio
Da dirle: “Vita mia
65 Non mi dar mai più dolore”.

Aveva una veste bianca
Alta sino al ginocchio
E sedeva su una panca
E mi guardava di traverso
70 Il giovinastro
Pian piano si avvicinava
E poi si stringeva
Per donarle un bel finocchio.

Il giovinastro arditò
75 Le fa il suo discorso
E poi con un dito
Le pizzicò un fianco,
La servetta
Gli disse: “Laciami stare”
80 E cominciò a gridare
Forte, come fosse un ladro.

SI levò la ciabatta
E si alzò in piedi
E lui per la gonna
85 La trascinò in soffitta
E cacciò mano
A un gran coltellaccio
E disse: “Se mi dai fastidio
Te lo ficco in pancia!”

90 Rispose la servetta:

“Fa’ un po’ come ti pare”

E lui le diede un bacio
A la sua dolce boccuccia
Eli d’accordo

95 Andarono in un angolo
E sopra un cassone
Setacciarono la farina.

E fecero un fracasso
Che sembravano in diciotto
E quelli che passavano di sotto
Pensavano ci fosse il terremoto,
Il giovinastro
Che era montato a cavallo
Senza speroni,

105 Andava via di trotto.

Appena finì il viaggio
Le disse: “Cara speranza,
Se vi avessi oltraggiato
Vi chiedo perdono”,

110 E lei rispose
E disse: “Mio bel cuore,
Lascia dire questo e bello,
E continuiamo questa bella usanza”.

Schema metrico: Strofe di settenari e quinari in dialetto bolognese: ababc⁵ddb.

Il ms, non aut. si trova alla TRIV, Triv. H 3520, rilegato in modo erroneo: il testo inizia al *verso* della c. 14 e poi prosegue e si conclude nel *verso* della c. 11.

APPARATO CRITICO

5 Ch'al i tirava] ch'al tirava *em. per ragioni metriche* 13 zuvenaz] zuvnaz *em. per ragioni metriche*